Spettacoli Cultura

Monica Vitti

Monica Vitti «fuggidiva» diventa regista per la TV

ROMA — C'è un nuovo regista nel cinema italiano. Un esordiente con le carte in regola, che ha respirato a pieni polmoni il cinema di Antonioni e di Monicelli, che si è fatto le ossa coi maggiori. È il regista Monica Vitti. Da una settimana ha ripreso il mestiere di sempre: attrice nelle mani di un regista, che la insegue con gli occhi mentre sul set di Cinecittà racconta una storia d'amore. Ma c'è un'altra Monica in lei: quella che aspetta col fiato sospeso che il suo piccolo film, cinquanta minuti appena, si snodi sul piccolo schermo, stasera, e che il suo pubblico la riscopra in questa cosa tutta sua, «La fuggidiva» (Rete 3, ore 20,30, nel ciclo «Che fai ridi?»).

«È successo per caso, c'è questa serie di trasmissioni dove i giovani comici per un'ora fanno quello che vogliono. Con mio grande stupore la RAI ha cercato anche me. Un'occasione stupenda per scoprire se sono ancora in grado di imparare: con la mia mania di fare e fare, non me la sono lasciata scappare».

— Nella storia che hai raccontato mi sembra che ci sei dentro fino al collo.

«Io sono una che corre sempre: la mia vita è una fuga continua, sto sempre andando a nascondermi da un'altra parte. Se devo pensare a me in un fumetto, mi vedo mentre sto corendo. Ho costruito la storia del mio film come una grande rincorsa: ma a venirmi dietro ho chiamato Giuseppe Rinaldi, la «voce» dei miti, il doppiatore di Marlon Brando e di Paul Newman. L'uomo che mi rievoca tutto il cinema americano. Lui nel film è incaricato di intervistarmi per la televisione, con tutte le solite domande sulla mia vita. Io lo coinvolgo completamente nelle mie giornate, va a finire che viviamo insieme, ma non gli rilascio mai l'intervista. Non rispondo mai alla domanda che tutti i giornalisti mi hanno sempre fatto, italiani o giapponesi che fossero, americani soprattutto; perché non mi sono mai sposata».

— Ma davvero non hai mai risposto?

«Ma sì, ho anche risposto. Il matrimonio... non ci si indovina mai. La famiglia, i figli, sono un grosso impegno, io ne ho già uno, il mio mestiere d'attrice. Io ho avuto un'infanzia faticosa, ero angosciata, piena di sensi di colpa, di paura. Avevo bisogno che qualcuno mi aiutasse: ma neanch'io sarei capace di essere accanto a un bambino più di quanto mia madre lo è stata con me. Non voglio proprio rivivere né veder rivivere l'infanzia».

— Essere la regista di te stessa ti è servito anche per impostare diversamente il tuo lavoro di attrice?

«È stata un'esperienza che mi ha insegnato un sacco di cose, ma col mio lavoro di attrice non c'entra niente. Attore e regista lavorano a compartimenti stagni. L'attore deve seguire assolutamente l'idea di un altro».

— Significa che non discuti le scene che devi girare, non puoi dare del tuo quanto vorresti?

«Se guardi i miei primi film ti accorgi che in fondo non recitavo in modo diverso da adesso. Sì, ora c'è più profondità, più studio, ma il tipo di recitazione è sempre quello. Per me recitare è uno stato fisico di assoluto benessere. Avendo questa forte personalità chi mi prende, mi prende così come sono, con tutti i miei difetti. Non c'è differenza tra la Vitti diretta dalla Vitti e la Vitti diretta da Antonioni. Nessun regista mi ha mai indicato come recitare, quale intonazione usare. Ma è sempre il regista quello che ti tiene d'occhio».

— Hai avuto dei momenti difficili girando «La fuggidiva»?

«Sì, quando ho girato a Londra: volevo proprio farla quella scena, ma la troupe aveva già dovuto rientrare. Così mi hanno dato un operatore inglese, che girava con la macchina a spalla: io la vedo come una delle cose migliori. A me e la cerimonia del cinema che mi spaventa, gli studi, quaranta persone intorno, i gruppi elettronici che illuminano a giorno».

— Sei soddisfatta di questo film, non hai paura che la gente ti veda sotto un'altra luce?

«Chi mi ama mi amerà di più, chi non mi sopporta mi detesterà».

Silvia Garambois

I vociomani non si sono fatti sentire alla prima del trittico dedicato al grande compositore austriaco
Pubblico entusiasta per uno spettacolo impeccabile diretto da Zoltan Pesko e allestito dal regista Pier'Alli

Schoenberg conquista la Scala

MILANO — *Nella Scala, affollata dal pubblico della «Musica nel nostro tempo», la serata interamente dedicata a Arnold Schoenberg ha riscosso un successo calorosissimo. Eccezionale addirittura se si tien conto delle difficoltà del programma, realizzato con una ricercatezza che sembrava rifiutare di proposito il facile applauso.*

Per fortuna, a Milano, le iniziative del «Nostro Tempo» hanno formato un pubblico intelligente, curioso del nuovo, ben diverso dai soliti vociomani per cui la musica finisce con Puccini e l'esecuzione con l'urlo dell'acuto. Cito Puccini, non per dispregio, ma perché, or non è molto, un sacerdote del suo culto istituzionalizzato ha osservato, con irritazione, che i successi ottenuti col pubblico del «Nostro Tempo» non valgono perché si tratta di un pubblico speciale. Come dire che, se offrite ostriche a cena, non è giusto invitare i buongustai. L'ideale, a mio avviso, sarebbe invece di averli ogni sera, evitando così le indegne gazzarre che screditano il teatro.

Lasciamo perdere e registriamo invece un'altra notizia, assai più importante: al proscenio, tra i cantanti, i mimi, il maestro Zoltan Pesko, mancava uno dei principali artefici dello spettacolo: lo scenografo-regista Pier'Alli che, al mattino, spinto dall'invincibile perfezionismo, è tornato in palcoscenico per non si sa quale ritocco, cadendo da una passerella e fratturandosi malamente una gamba. Gli applausi gli giungono così attraverso la cronaca del giornale. E si tratta di applausi ben meritati perché non era certamente facile arrionizzare in un'unica sera tre lavori come il Pierrot lunaire, La mano felice, Erwartung, *straordinariamente diversi anche se composti nel breve periodo di quattro anni, tra il 1909 e il 1913.*

È l'epoca in cui Schoenberg, dopo aver esaurito l'eredità wagneriana del Tristano, *finisce di spezzare i legami con l'armonia tradizionale. Affronta cioè il medesimo problema in cui si dibattono, contemporaneamente, le arti visive — la pittura e la scultura — che hanno ormai voltato le spalle alla raffigurazione della «realtà». Al posto delle figure appaiono, sulle tele, segni e colori che soltanto in modo lontanissimo alludono al «modello». Il rifiuto dell'accademia scolastica diviene radicale esprimendo una «realtà» dolorosa e lacerata, precorritrice delle prossime catastrofi belliche.*

Schoenberg, profondamente legato allo sviluppo culturale del proprio mondo, trasferisce queste ansie nel mondo della musica. E lo fa in modo originalissimo e contraddittorio. Erwartung, *del 1909, è il primo tentativo di teatro nuovo, libero in ogni senso dalle forme tradizionali. Al posto dei soliti personaggi appare in scena una donna sola che, vaneggiando, attende l'amato (*Erwartung *significa appunto attesa) e alla fine lo trova, morto. Non più una vicenda, ma un delirio del subcosciente in cui la logica drammatica e musicale si frantuma in parole, grida, suoni, privi di legami sintattici.*

Sulla stessa via nasce, due anni dopo, Il pierrot lunaire: *un ciclo di ventun canzoni (nate per il concerto, in realtà) in cui le immagini sconnesse della poesia — immagini d'amore, di morte, di violenza — guizzano nel dialogo egualmente sconnesso tra una voce semicantante e pochissimi strumenti.*

Infine, in ordine cronologico, La mano felice *— terminata nel 1913 alla vigilia della guerra — ci riconduce a un mondo di sogni, legati però all'angoscia dell'uomo artista. Come la donna di* Erwartung *egli si agita solo sulla scena (incitato da un coro di ombre), inseguendo una sua aspirazione eccelsa che non si realizzerà né con l'amore, né con la fattura di prezioso gioiello. La ricerca, il tormento — ammonisce il coro — non avranno pace. Nati dall'angoscia, questi tre momenti trovano, nella visione scenica di Pier'Alli una dimensione più attonita che lacerata. Nei settant'anni trascorsi, le lacerazioni dell'espressionismo (come si chiamò il movimento) si sono in qualche modo ricomposte. L'anarchia dei suoni rivela oggi, dopo l'alluvione delle avanguardie, un suo ordine nascosto o, almeno, una ragione psicologica ed estetica, rispecchiata nell'ordine fantasioso dello spettacolo: visioni in trasparenza nel* Pierrot lunaire, *tra apparizioni surreali di maschere e di figure senza testa; visioni — in* Erwartung *— riflesse attraverso finestre e specchi, tra il cangiare delle luci e l'ondeggiamento di un mare di nebbia dove le figure si moltiplicano e si sperdano. Non occorre dire come queste visioni tornino, nella fantasia di Pier'Alli, accompagnate da tutta una serie di richiami, di allusioni alla pittura di quegli anni (da Mondrian ai surrealisti), non senza un ritorno, nella* Mano felice, *al liberty mescolato ad accenni futuristi. E qui la fedeltà a Schoenberg è indiscutibile, più che nelle altre parti dove il compiacimento estetico vela la naturale violenza schoenberghiana. Questa si affida soprattutto alla realizzazione musicale che, sotto la direzione di Pesko, ha un rilievo e un'efficacia eccezionali. Soprattutto dove è impegnata la grande orchestra poiché nel* Pierrot, *nonostante la bravura dei singoli strumentisti, si avverte la doppia dispersione della scena vastissima e delle immagini. Del pari eccellenti i tre intrepreti vocali, Catherine Gayer (Pierrot), Janis Martin (in* Erwartung*) e Gunther Reich nella* Mano felice *assieme allo Scottish Chorus di John Currie. Da non dimenticare, infine, per la parte visiva, Jorma Votineu, Silvia Luzzi e un gruppo di efficaci mimi scaligeri. Tutti applauditi, come s'è detto, con vivo entusiasmo.*

Rubens Tedeschi

Una scena di «Pierrot lunaire» presentato alla Scala

Di scena **Il «Gruppo della Rocca» ha messo insieme Kafka e Eschilo, il mito antico e quello moderno**

E Josef K. incontrò Prometeo

Marco Marelli in una scena di «Josef K., fu Prometeo» allestito a Torino dal «Gruppo della Rocca»

JOSEF K., FU PROMETEO, da Kafka e da Eschilo. Drammaturgia di Guido De Monticelli con la collaborazione del Gruppo della Rocca. Regia di Guido De Monticelli. Scena di Paolo Bregni. Costumi di Zaira De Vincentiis. Musiche di Mario Borciani. Luci di Guido Mariani. Interpreti: Mario Mariani, Bob Marchese, Bruna Brunello, Armando Spadaro, Ireneo Petruzzi, Giorgio Lanza, Dorotea Aslanidis, Marco Marelli, Lino Spadaro, Luigi Castejon, Fiorenza Brogi, Guido De Monticelli. Torino. Teatro Adua.

Dal nostro inviato

TORINO — Posa l'eroe su un duro giaciglio, di qua dall'orlo della ribalta: è la pietra della cava abbandonata dove Josef K., nel *Processo* di Franz Kafka, sarà sottoposto al supplizio; è la roccia caucasica alla quale Zeus fa incatenare Prometeo, nella tragedia di Eschilo. Ma è anche, o almeno così la sua forma ci suggerisce, il veicolo di una nuova Odissea sui mari della vita, e poi il traghetto che conduce al mondo dei morti.

Josef K., qui, è accoltellato non al cuore, dai suoi carnefici, ma in basso al torace, dalla parte del fegato, il nero organo che, a Prometeo, l'aquila inviata da Zeus roderà, in una tortura quotidiana, fino a quando il ribelle non verrà precipitato nelle viscere della terra.

Come in un sogno, o nei vaneggiamenti dell'agonia, Josef K. rivive la sorte dell'essere divino che si è fatto amico degli uomini, ha dato loro il pensiero e la coscienza, la speranza e il dono prezioso del fuoco, strumento primario d'ogni civiltà. Destatosi — o è il sogno che continua? — cerca di interpretare la contorta profezia che parla di una possibile liberazione: del condannato Prometeo, del condannato Josef K.? Appaiati nella persona del medesimo attore, i due sconfitti compiono un itinerario a ritroso, verso la «colpa» originaria. Ma quella di Prometeo la conosciamo; enigmatica sempre l'altra, di Josef K.

Il viaggio si snoda dietro la guida di Chirone, il favoloso centauro, pedagogo e guaritore (del prossimo, non di se stesso). Chirone, claudicante per un'antica ferita, ha l'aspetto d'un impresario e imbonitore di spettacoli: «acrobati dello spirito» e fenomeni viventi sono da lui esposti alla vista del protagonista. È forse il teatro la zona di sicurezza, il riparo dai mali, il luogo di sospensione dell'angoscia?

Il cammino del protagonista percorre le pagine non soltanto del *Processo*, ma anche di *America*, di vari racconti, della *Lettera al padre*. E giunge, conseguentemente, alle soglie del *Castello*, a quelle porte sbarrate o ambiguamente schiuse, al riproporsi di un mistero insondabile. Forse la «colpa» è solo nel vivere e nel dover quindi morire; la piaga sempre aperta sul fianco del duplice personaggio reca il segno della sentenza capitale che qualsiasi genitore umano (non Zeus, non Dio) pronuncia sulle proprie creature, portandole alla luce. Scampo non c'è, ma pur si può affrontare con dignità il destino comune.

Molto studiato e meditato, il testo di questa rappresentazione dura tuttavia qualche fatica nel raccordare i diversi materiali che ne costituiscono l'intelaiatura. L'«acrobatismo» già proprio non solo della tematica, ma anche del linguaggio di Kafka, rischia di tradursi in un esercizio virtuosistico; nel quale, a ogni modo, le citazioni dirette da Eschilo (nella limpida versione di Enzo Mandruzzato) stanno come spiccate parentesi. L'impianto scenico, focalizzato in un'alta torre ruotante e trasparente, attraversata da un viluppo di scale, dove si ricreano ambienti disparati, dall'aula di tribunale alla tenda di circo, ha una sua espressività un tantino schiacciante. La qualità delle immagini «corporee» è però notevole, ispirata a un grottesco e a un fantastico (truccature feroci, maschere e costumi istrionici o mostruosi) che richiamano precedenti esperienze del Gruppo della Rocca, i suoi cimenti con classici dell'avanguardia russa e sovietica, lirica o satirica. E vi si ritrova anche un'aura magica praghese, a elevato quoziente di malinconia, che sarebbe piaciuta al caro e non dimenticato Ripellino.

Ecco, diciamo che l'umorismo kafkiano, come pure il suo erotismo, rimangono alquanto in sordina, dominati da un rigore quasi ascetico, che gli effetti più coloriti dell'allestimento non riescono a occultare del tutto. Nella cura perfezionistica dell'insieme, si vorrebbe quasi che s'introducesse, qua e là, uno scarto dalla norma, uno sberleffo reale e non soltanto simulato, un'autentica sbracatura. Gli interpreti, a cominciare da Mario Mariani che ha il ruolo centrale, sono bravi, al solito, e impegnatissimi. Ma, tra di essi, l'unico che sembrava davvero divertirsi (anche se si tratta di un divertimento laborioso) era Giorgio Lanza. Guido De Monticelli ha ritagliato per sé un paio di figure marginali; e fa benissimo la pantomima del Digiunatore, quasi un diafano Pierrot alla Jean-Louis Barrault (il quale, per inciso, interpretò *Il Processo* in tempi lontani).

Al giovane regista esordiente, ai suoi valorosi compagni, a tutti gli artefici della realizzazione (lo scenografo, la costumista, il musicista, che si è giovato dell'esempio di Mahler, altro grande boemo) un pubblico folto e attento ha tributato i più lusinghieri consensi, nonostante la misura non lieve della serata. E, a proposito, snellimenti e abbreviature non guasterebbero, nella prevista ripresa per la prossima stagione (intanto, le repliche torinesi dureranno sino al 22 maggio).

Aggeo Savioli

Programmi Tv

Rete 1

12.20 IMPARANO AD INSEGNARE - «Un problema aperto»
13.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - «I nipoti di Ulisse»
15.15 SCHEDE — FISICA - «Il raggio laser»; «Il laser nel futuro»
15.45 66° GIRO D'ITALIA
17.00 TG1 - FLASH
17.05 NERO CANE DI LEVA - «La strategia del grande treno»
17.20 HAPPY MAGIC - «Buio per Fonzie»
18.20 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanlio e Ollio
19.00 ITALIA SERA - Con E. Bonaccorti e M. Damato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TEST - Gioco per conoscersi, presenta Emilio Fede
21.45 «BENEDETTA E COMPANY» - Regia di Alfredo Angeli, con Catherine Spaak, Corinne Clery
22.40 TELEGIORNALE
22.50 A DOMANDA RISPONDE - «La giuria popolare»
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CENTOMILA PERCHÈ - Conduce Carla Marcellioni
14-16.30 TANDEM - Nel corso del programma (14,05) «Videogames»; (14 15) «Doraemon», (14 55) «Bionder», (15 20) «Una giornata a...», (15.55) «Il club dell'Iride»
16.30 «PUBLIO VIRGILIO MARONE» - Di Vinicio Zaganelli
17.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE - «Boomer e la pubblicità»
17.30 TG2 - FLASH
17.40 ATTENTI A LUNI: - «Da brannosauro a mascotte»
18.00 BABBY PANTS E GLI SVITATI - Disegni animati
18.20 LA VOLPE E LA LEPRE - «Nemici affettuosi»
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Questione di vita o di morte»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20 30 REPORTER - Il settimanale del TG2
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 «DRIM» - Di Gianni Boncompagni
22.20 TG2 - STASERA
22.30 TG2 - SPORTSETTE - Firenze tennis, torneo internazionale
23.40 TG2 - STANOTTE

Rete 3

14.30 TENNIS - Torneo internazionale di Firenze
17.15 CONCERTO - Direttore Giampiero Taverna
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Intervallo con Gianni e Pinotto
20.05 L'ISOLA RITROVATA - «I guai del lino»
20.30 CHE FAI... RIDI? - «La fuggidiva», regia di Monica Vitti
21.45 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.20 «LA RAGAZZA DI BUBE» - Regia di Luigi Comencini, con Claudia Cardinale, Georg Chachris, Mark Michel

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telefilm; 9.20 Film «Il giovedì». Regia di Dino Risi; 10.50 Rubriche; 11.30 Telefilm; 12 Telefilm; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Telefilm; 14.30 Film «Un cappello pieno di pioggia»; 16.30 Cartoni animati «I puffi»; 17 Telefilm «Ralphsupermaxieroe»; 18 Telefilm; 18.30 Pop corn news; 19 Telefilm «L'albero delle mele»; 19.30 Telefilm «Baretta»; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.30 Telefilm; 23.30 «Babilonia»; 24 Campionato di Basket NBA - Film «Lo chiamavano King».

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 Novela «Ciranda de Pedra»; 10.15 Film «Qualcuno mi ama»; 12 Alfred Hitchcock «Regressione»; 12.30 «Lo stellone», con Christian De Sica; 13.15 Novela «Marina»; 14 Novela «Ciranda de Pedra»; 14.45 Film «Crociera imprevista»; 16.30 Cartoni animati «Flo, la piccola Robinson»; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «Yattaman»; 18.30 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20.30 Film «I tre giorni del Condor», di Sidney Pollack; 22.30 Telefilm; 23.30 Sport.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «Il gran lupo chiama»; 12 Telefilm; 12.30 Telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.45 Film «Non per soldi ma per denaro»; 16.40 Bim Bum Bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «Senza movente»; 22.30 Telefilm «New York New York»; 23.30 Professione reporter; 24 Telefilm; 0.30 Telefilm; 1.20 Telefilm.

Svizzera

9.30-11 Culto evangelico; 14.30 Documentario «La traversata dell'Atlantico in windsurf»; 15.20 Ciclismo: Giro d'Italia; 16.20 Film «La spada normanna», regia di Roberto Mauri; 18 Per i ragazzi; 18.45 TG; 18.50 Viavai; 19.30 Telefilm «Affari di famiglia»; 20.15 TG; 20.35 «Salvatore Giuliano», con Salvo Randone, Frank Wolf; 22.35 Tema musicale.

Capodistria

14 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 La scuola; 18 Telefilm «Un poliziotto segreto»; 19 Lignano; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Alta pressione; 21.30 Vetrina vacanze; 21.35 TG; 21.50 Boxe; 22.50 «Come calmare un vampiro».

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 TG; 13.50 «La vita degli altri», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 Film «Incredibile Sarah», con Glenda Jackson; 17.45 Recré A2; 18.30 TG; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 TG; 20.35 L'ora della verità; 21.40 I ragazzi del rock

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 Questa sera parla Mark Twain; 17.25 Ape Magà; 18.15 Telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari, qui?; 20 Victoria Hospital; 20.30 Telefilm; 21 Chrono; 21.30 Film «La faida»; 22.45 Storie di contea.

Scegli il tuo film

LA RAGAZZA DI BUBE (Rete 3 ore 22,20)
Con questo film che fa parte del ciclo dedicato dalla RAI alle «brave e belle» del cinema italiano, Claudia Cardinale conquistava il diritto alla voce. Sempre doppiata, qui finalmente ebbe il permesso dal regista Luigi Comencini di usare la sua roca, personalissima, un po' straniera intonazione. La storia, ispirata a un romanzo di Carlo Cassola, racconta della bella ragazza innamorata di un partigiano e separata da lui prima dalla guerra e poi anche dalla pace. Con il partigiano Bube non sarà tenera neanche la vittoria: verrà incolpato della morte di un fascista e condannato a scontare un lungo periodo di carcere. Lei lo aspetterà, anche se, nella lunga attesa, avrà anche l'avventura di innamorarsi di un altro. Ma non sarà mai capace di smettere di considerarsi «la ragazza di Bube».

I TRE GIORNI DEL CONDOR (Rete 4 ore 20,30)
Questa pellicola, anche se vista recentemente in TV, merita una segnalazione, perché è uno dei gialli-spionistici più spettacolari e insieme impegnati. Il regista Sidney Pollack affronta un tema spinoso: quello della lotta interna, di potere, tra servizi segreti della stessa nazione, ovviamente gli States. Una guerra sanguinosa è dichiarata contro un innocuo gruppo di «lettori» della CIA: muoiono tutti tranne Robert Redford, il quale da spia defilata si trova costretto a diventare un vero James Bond. Usa la sua unica arma: la testa, le qualità libresche affinate in anni di lavoro a tavolino. Perfino un killer «nemico» (lo straordinario Max Von Sydow) sarà costretto a levarsi tanto di cappello di fronte a un novizio abile quanto coraggioso. Morale: il nemico non ha «frontiere di ferro». Faye Dunaway è un amore occasionale ma intensissimo e una alleata tra i cittadini onesti.

NON PER SOLDI... MA PER DENARO (Italia 1 ore 14,45)
Il titolo è troppo stupidamente scherzoso per un film che anche se divertente, contiene una sua amara morale. È firmato da Billy Wilder se non al suo massimo, sempre in gran forma nel dirigere gli attori (Jack Lemmon e Walter Matthau coppia perfetta). La storia è quella di un operatore televisivo che travolto durante una partita di rugby da un giocatore negro, finge lesioni molto più gravi delle reali per lucrare sull'assicurazione, convinto dal cognato e speranzoso, anche, di riconquistare così la moglie che lo ha lasciato. Ma a mettere in crisi il piano criminale viene il giocatore che, straziato dal rimorso pensa addirittura di interrompere la carriera. Il film è del 1967 e si lascia guardare con piacere.

UN CAPPELLO PIENO DI PIOGGIA (Canale 5 ore 14,30)
Anche Canale 5, come Italia 1, colloca il suo miglior film della giornata in orario pomeridiano. Si tratta di un'opera firmata da Fred Zinnemann nel 1957 calata sulle facce intense di Eva Marie Saint, Don Murray e Anthony Franciosa. Storia disperata di un reduce reso cocainomane dalle cure subite in seguito a ferite di guerra. Il fratello cerca di aiutarlo rovinandosi per procurargli la droga. Tutta la famiglia è travolta dalla tragedia e si arriva a un passo dal delitto, quando infine, una terribile crisi costringe tutti a cercare nella legge l'unica soluzione possibile.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.07, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12 58, 13 56, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 21.05, 22.58; 6.05-7.50-8.30 Musica; 7.15 GR1 Lavoro, 7.30 Edicola; 9 02 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni, 11.10 Musica leggera; 11.34 «Io Claudio»; 12 03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14 30 Miliardari si diventa; 15 03 Tu mi senti ...; 16.30 Il pagnone, 17.30 Globetrotters; 18 05 Musica leggera; 18 30 Biblioteca musicale; 19.25 Ascolta, si fa sera, 19 30 Jazz '83; 20.10 «La Pamela nubile»; 21.35 Musica; 22.03 Obiettivo Europa; 22 27 Audiobox; 22 50 Al Parlamento; 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8 30, 9 30, 11.30, 12.30, 13 30, 16 30, 17.30, 18 30, 19 30, 22.30; 6-6 06-6 35-7.05 I giorni; 7.05 Girando con il Giro, 7.20 Un minuto per te; 8 La salute del bambino; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2, 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare: concorso per cantautori; 13.41 Sound Track; 15 «Bel Ami»; 15 30 GR2 economia; 15.42 «Il tempo non esiste»; 16 32 Festival; 17.32 Musica, 18.32 Il giro del sole; 19 50 «Favola si, favola no»; 20 10 Oggetto di conversazione; 21 Nessuno dorma ..; 21.30 Viaggio verso la notte; 22 20 Panorama parlamentare; 22 50 Radiodue 3131.

RADIO 3

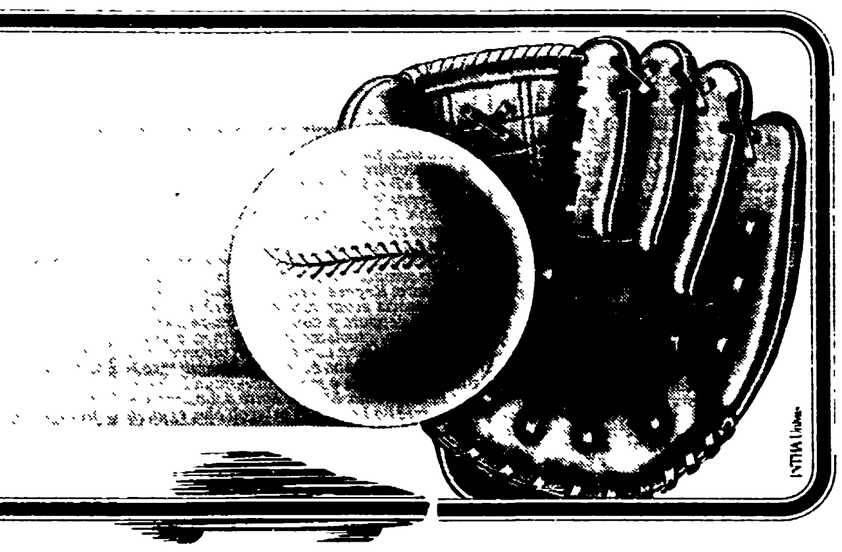
GIORNALI RADIO: 6 45, 7 25, 9 45, 11.45, 13 45, 15.15, 18 45, 20 45, 23 53; 7-8 30-11 Il concerto; 7 30 Prima pagina; 10 «Ore Dx»; 11 48 Succede in Italia; 12 Musica, 15 18 GR3 Cultura; 15 30 Un certo discorso; 17 «Il bambino e la musica»; 17.30-19.15 Spazio tre; 21 Le riviste; 21.10 «Lakmé», direttore Richard Bonynge, 23 30 Il jazz.

PREZZI BLOCCATI FINO AL **31-5-83**
LA FORZA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.

PEUGEOT 104 DA L. 6.540.000
TALBOT SAMBA DA L. 6.718.000
TALBOT HORIZON DA L. 7.654.000
TALBOT SOLARA DA L. 8.860.000
PEUGEOT 305 DA L. 9.296.000
PEUGEOT 505 DA L. 12.672.000
TALBOT CANGURO FURGONE DA L. 6.254.000

IVA e trasporto compresi
Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Per queste e tutte le altre vetture e veicoli commerciali, disponibili presso i Concessionari Peugeot Talbot, che verranno consegnati entro il 31/5/83, il prezzo sarà lo stesso del 1° Febbraio. E' un'occasione da prendere al volo. Oggi stesso.



CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: *UNA FORZA.*